

«La richiesta è seria, perchè la guerra c'è. Ma non ci sono i presupposti giuridici. Per la nostra Costituzione, la guerra è solo quella "esterna"».

«Da una parte c'è Prodi, che mentre combattevo il terrorismo, pensava a fare soldi con gli Usa. Dall'altra c'è Berlusconi, tenero d'animo»

# «Lo stato di guerra in Italia? Necessario ma impossibile»

FRANCESCO COSSIGA FURIBONDO. L'EX CAPO DELLO STATO NE HA PER LA DESTRA E PER LA SINISTRA: «SIAMO CONCIATI PER LE FESTE», IRONIZZA. QUESTA L'ANALISI: «IL PAESE È SPACCATO, UNA PARTE DELEGITTIMA L'ALTRA, E IN PIÙ LA SINISTRA RADICALE NON È CONTRARIA AL TERRORISMO ISLAMICO»

di **RENATO FARINA**

■ Francesco Cossiga ha presentato una proposta di leggi speciali contro il terrorismo. Ma di speciale c'è soprattutto lui. Erano anni che non lo vedeva così furibondo e nello stesso tempo attanagliato da un senso di impotenza. Eppure parla e fulmina, ironizza e scortica destra e sinistra. Vuol dire che qualcosa pensa si possa fare. Speriamo.

**La Lega chiede lo "stato di guerra" applicando l'articolo 78 della Costituzione. È una cosa seria?**

«Questa richiesta è seria dal punto di vista morale. La guerra c'è. Ma non ci sono i presupposti giuridici. La nostra Costituzione intende per guerra solo quella esterna».

**Ma la minaccia viene...**

«La prego, si fermi, ho capito. Non stia a cavillare sul fatto che il terrorismo islamico giunge da fuori eccetera. Questa tesi non passerebbe mai. Lo stato di emergenza interna, previsto dalla legislazione precedente alla Carta, non è contemplato».

**Un guaio, una lacuna.**

«Peggio, un suicidio. Un maestro del diritto, Vezio Crisafulli, ha usato questa parola: sosteneva che questa carenza equivalente a includere la norma sul suicidio dello Stato».

**Dunque la Costituzione vieta leggi eccezionali o straordinarie.**

«Sì, anche se un insigne giurista, Carlo Esposito, aveva teorizzato che i decreti sarebbero dovuti servire al governo per queste circostanze.

Purtroppo sono stati consumati dall'insipienza dei governi che li hanno ritenuti utili solo per facilitare l'approvazione di leggi-fretta».

**Lei ha riproposto leggi speciali.**

«Certo. Sono necessarie. Come quelle che la Dc e il Pci - cosa ben diversa da Forza Italia e dai tremebondi Ds - decisero contro i terroristi rossi e neri. Nella mia relazione spiego però che tanto non se ne farà nulla. Mi sono ispirato infatti alle norme in vigore nel Regno Unito. Il quale, come si sa, ha tanto da imparare in materia di diritti e di libertà dall'Italia.

La Magna Charta è ben noto come sia stata scritta secoli e secoli dopo lo Statuto Albertino».

**Guardi, nella mia ignoranza, capisco anch'io che lei è piuttosto sarcastico...**

«Meno male che ha colto l'ironia. Sono furibondo, sono arrabbiato nero. Non stiamo dotandoci in nulla di strumenti idonei a fronteggiare l'emergenza. Il poco che la Costituzione consente, nemmeno quello facciamo».

**Motivo?**

«Il Paese è spaccato, una parte non legittima l'altra. Basta guardare alla risposta negativa di Romano Prodi per legiferare in questa materia. C'è un calcolo meschino. La sinistra è convinta che non vince senza la sinistra radicale, e la sinistra radicale è riferimento dei movimenti disobbedienti, no global, centri sociali e così via. E questi ultimi, almeno oggettivamente, non sono contrari al terrorismo islamico».

**Questa è grossa.**

«Sarà grossa, ma è una constatazione. Costoro ritengono che esso sia frutto della povertà. Com'è risaputo Bin Laden e il suo stato maggiore sono pezzenti, magari principi del petrolio e delle costruzioni, ma comunque gente sfruttata. Così quando le Torri Gemelle furono abbattute, in cuor loro, in quei movimenti si pensava che gli Usa se l'erano meritato».

**E Prodi alla fine asseconderebbe questo tipo di ragionamenti? Ma dài...**

«Cerccherò di suscitare almeno un po' di memoria, visto che lei mi pare un po' ingenuo. La sinistra radicale, dei cui voti Prodi abbisogna, è quella che scese in piazza nella grande manifestazione pacifista voluta proprio dal Professore. Lui poi non ci poté andare, perché impegnato a tenere una conferenza sulle mattonelle, una sua specialità: è discorrendo di esse che si guadagnò la cattedra di economia industriale. Echeggiò il grido 10, 100 1000 Nasiriyah. Si disse: "Roba da ragazzi"».

**Acqua passata. Adesso c'è stata Londra...**

«Non mi meraviglierei se in una prossima manifestazione per la pace convocata da Prodi, accadesse di peggio. Naturalmente lui non ci interverrà, impegnato a catechizzare

vescovi, preti, credenti e laici sull'essere cattolici adulti e sull'errore di essersi astenuti al referendum».

**E che cosa immagina di peggio?**

«Lo slogan è già pronto: 10, 1000, 1000 Londra».

## Insomma, non ci sarà pugno di ferro contro il terrorismo?

«Ma dove vive? Siamo in campagna elettorale. Abbiamo assistito allo scontro che nessun esponente dell'opposizione, ma nemmeno di Udc o An (salvo Storace) ha espresso solidarietà a Berlusconi per le minacce ricevute. Non sono tipo da drammatizzare. Ma queste non sono le telefonate della Falange di cui tutti potremmo vantarci: sono faccende estremamente serie. Non spreco altri aggettivi».

## Lei ci sta dicendo che il pericolo che corre il premier è diretto e immediato...

«Sì. Però almeno se lo faranno fuori, Silvio Berlusconi avrà la bella soddisfazione di vedere ai funerali il sindaco di Roma Walter Veltroni. A dif-

ferenza di quanto accadde a Genova, dove il pavido sindaco dell'Ulivo si rifiutò di onorare Fabrizio Quattrocchi. Sul quale, abbiamo appreso, la magistratura indagava per giungere a scoprire, udite udite, la "Nuova gladio". Che Italia!».

## Leggi eccezionali - mi scusi se torno al punto - niente?

«Non c'è quel grave stato di necessità fonte primaria di diritto per cui si possa prescindere dalle norme costituzionali. Ci siamo bruciati la strada dei decreti».

## Ed emendare la Costituzione ex articolo 138 così da introdurre lo stato di emergenza interna, con la possibilità di dotare il governo di poteri adeguati?

«Lei è un pazzo. Che cosa dice mai? Ma che dice? Solo un governo tutto formato da Ds e Rifondazione comunista potrebbe farlo. Ed in que-

sto caso io mi opporrei violentemente».

## La trovo furente come mai l'ho vista, presidente...

«Sì, lo sono. Proprio, perché c'è Romano Prodi da una parte. E dall'altra c'è Silvio Berlusconi. Il primo è uno che, mentre io combattevo il terrorismo, era intento a far soldi come consulente di grandi società finanziarie del mostro capitalista Usa. Così ora rifiuta il consenso a leggi speciali e considera prioritario il ritiro dall'Iraq».

## E il Cavaliere? Che male ha fatto?

«Silvio è un tenero d'animo, e in fondo compie un gesto di buona volontà sussurrando a bombe fresche il ritiro di 300 militari italiani da Nassiriya. Non si deve, non si fa, ha ragione Feltri a rimproverarglielo».

## Morale?

«Siamo ben concitati, siamo proprio sistemati per le feste».

## LO STATO DI GUERRA

A cura di Maurizio Stefanini

### POTERI SPECIALI

L'articolo 78 della Costituzione prevede che le Camere, nel momento in cui «deliberano lo stato di guerra», poi «dichiarato» dal Presidente (art. 97), «conferiscono al Governo i poteri necessari». Determinare il contenuto effettivo di questi poteri spetta al parlamento. Lo stato di guerra autorizza il rinvio delle elezioni (art. 60), ma è richiesta comunque una legge ad hoc.

### TRIBUNALI MILITARI

Il Codice penale militare di guerra del 1941 prevede che con lo stato di guerra le sue disposizioni si applicano anche ad altri tipi di reati: ne consegue la punibilità di comportamenti che altrimenti non sarebbero reati, come l'«intelligenza con lo straniero per impegnare lo Stato italiano alla neutralità o alla guerra», o il «disfattismo politico»: entrambe fattispecie che potrebbero colpire, per esempio, chi partecipa a una manifestazione per la pace. È prevista l'aggravante per altri reati (es. istigazione dei militari a disobbedire alle leggi).

### LIBERTÀ DI STAMPA

In caso di «disfattismo», con la «diffusione di notizie miranti a menomare la resistenza della nazione di fronte al nemico», si rischierebbero almeno 5 anni di reclusione; in caso di «procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato», è previsto l'ergastolo.

### GARANZIE PERSONALI

È possibile derogare al diritto del ricorso in Cassazione per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra (art. 111 Cost.). È possibile derogare addirittura al divieto della pena di morte (art. 27). In concreto però, nel '94 fu proprio il primo governo Berlusconi a promuovere l'abrogazione dell'articolo 241 del Codice penale militare di guerra, che la prevedeva. Il dibattito alla Costituente evidenziò anche la possibilità di derogare in caso di guerra sia alle garanzie dell'art. 15 sulla segretezza della corrispondenza, sia a quelle dell'art. 21 sulla libertà di espressione.

### LEGGE DI GUERRA

Risalente al 1938, la Legge italiana di guerra prevede tra l'altro le regole d'ingaggio delle forze armate passano dal principio dell'autodifesa a quello dell'attacco. I «cittadini di nazionalità nemica» possono essere soggetti a provvedimenti come l'internamento o l'espulsione.

